

I testi premiati

1° classificato

Nel cassetto delle medicine

di Sebastian CHIAPPALONE, Dominic CONTI,
Andrea CRETIER, Matteo GYPPAZ,
Rania KADDOURAT, Azzurra LIOTTA,
Lorenzo MATTEOTTI, Nora MELKI,
Karima NAIM, Nikolas PAGANONE,
Milena PASQUALONE,
Sophie Antonietta PETROCELLI,
Alice TOGLIATTO,
Sofiamaria TUMMINELLO, Mathieu VIERIN
(Abbé Trèves, Saint-Vincent, classe II B,
prof.sse Isabella CARENA e Elisabetta CIOCCA)

NEL CASSETTO DELLE MEDICINE TACHIAMORINA

Utile per stati febbrili di freddezza o mal di testa di avversione dovuti a mancanza d'affetto o cotte non corrisposte.

COMPOSIZIONE per supposta

50 g di indifferenza, 50 g di odio, 50 g di repulsione verso gli spasimanti ostili.

POSOLOGIA

In relazione ai sintomi, va assunto preferibilmente la mattina, se la notte è trascorsa insonne a causa di incubi amorosi; all'inizio di un amore, se il corteggiato mostra scarsa considerazione verso le amorevoli attenzioni rivoltegli; con dosaggio doppio, se la relazione prende una brutta piega o dovesse finire con un tradimento.

In caso di recidiva, si consiglia di sciogliere il nodo d'amore ripetendo più volte la cura.

EFFETTI COLLATERALI

In un caso su mille è stato osservato un interessamento momentaneo verso rapporti casuali.

Con il sovradosaggio possono presentarsi disturbi al muscolo cardiaco, decomposizione delle cellule epiteliali e rossore blu dell'iride oculare.

PRODUTTORE

Scenziato pazzo ossessionato dalla ex, Via Ragazzi dell'Odio km 31, Pomo d'Amore.

AMOLASE

A COSA SERVE

Integratore per spasimanti e innamorati che hanno perso la testa, sono stati sedotti e abbandonati e desiderano ritrovare l'energia. È indicato in situazioni di perdita del/della compagno/a e di adorazione non corrisposta. Contribuisce a ripristinare l'equilibrio mentale e cardiaco e ridurre stanchezza, fatica e stress da indifferenza.

COMPOSIZIONE

2 grammi di zucchero, succo di fragola in polvere, passione, amore, odio, magnesio mischiato ad affetto e potassio con benevolenza.

POSOLOGIA

Per adulti in cerca d'amore si consiglia l'assunzione di 3 bustine al giorno sciolte in un bicchiere di succo alla fragola, finché non si trova l'amore.

Sopra i 18 anni, si consiglia una bustina e mezzo al giorno finché non si trova la cotta.

Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai 7 anni e delle persone già fidanzate.

EFFETTI INDESIDERATI

L'Amolase non va inteso come sostituto di una relazione e di uno stile di vita appassionato. In caso di sovradosaggio e uso prolungato, potrebbe verificarsi il caso inverso: rinnamorarsi e perdere la testa per l'ex amante.

In caso di contatto con una fonte di calore, il medicinale potrebbe causare farfalle nello stomaco e forte mal di testa.

AMOLASE CLASSICO contiene adorazione gluconata, passione citrata, attrazione e desiderio, elementi altamente energetici per il cuore

PRODUTTORE

Villaggio dell'Amore Eterno, via dei Corteggiatori (FLirt).

AFFETTOLAN

A COSA SERVE

Si può utilizzare contro allergie d'amore, mancanza di affetto o ansia per i messaggi lasciati visualizzati senza risposta.

Utile anche alle persone che soffrono "da cuore spezzato" a causa di un rifiuto dell'amante.

COMPOSIZIONE

10 g di affetto, 10 g di passione, 30 g di gelato al cioccolato e 10 ml di vitamine amorose.

POSOLOGIA

La dose raccomandata è di 2 o 3 compresse al giorno, da assumere sognando di essere su una spiaggia alle Maldive, con il proprio innamorato al caldo e sotto una palma, oppure sognando di trovarsi a Parigi mentre si mangia romanticamente un croissant sedotti all'ombra della Tour Eiffel. Assumere subito dopo i pasti, con sentimento.

EFFETTI COLLATERALI

Stato di disamore, perdita di fiducia in sé stesso, sentimento di odio verso l'ex, dedizione eccessiva per gli animali domestici, attaccamento a un oggetto, flirt con un'amante immaginaria, battito del cuore accelerato, giramenti di testa e occhi a cuore.

CONSERVAZIONE

Mantenere in un luogo caldo e affettuoso, possibilmente dentro il cuore. In caso contrario, il medicinale potrebbe causare effetti inversi rispetto alle indicazioni date.

PRODUTTORE

Antoine Amour, tecnico dell'amore di Parigi.

ENTERAMORE

A COSA SERVE

Integratore utile a innamorati e amanti che, a seguito di un'interrotta relazione, platonica o romantica, avvertono una sensazione di odio e disamore verso l'ex amante, che si esprime con un bisogno impellente di evacuazione e difficoltà di instaurazione di nuovi rapporti affettivi.

COMPOSIZIONE per flaconcino

4 mld di spore di bacillus baciosii per migliorare la naturale tendenza alla benevolenza e all'attrazione;
2 mld di spore di bacillus animosis astiosis per eliminare in modo completo gli effetti negativi dell'abbandono.

POSOLOGIA

Per adolescenti, si consiglia di assumere il medicinale ai primi sintomi di antipatia e astio, per almeno 1 volta al giorno.

Per adulti, si consiglia di assumere il medicinale ai primi sintomi di odio e distacco, per almeno 2 volte al giorno.

Da consumare solo se senza distacco e freddezza. Aprire la capsula, girare il tappo e ingerire.

EFFETTI INDESIDERATI

Raramente insorgono baciolite (desiderio impellente di baciare sconosciuti), amicizia (ostilità verso le persone che non vogliono essere amici), astiazza (atteggiamento di chiusura estrema verso i familiari) e distacchezza (allontanamento improvviso dai familiari).

PRODUTTORE

Giovanni Muchacha, Via della Cotta, Baciopoli.

2° classificato

Il giorno "zero"

di Isabel GIORDANO

(Saint-Roch, Aosta, classe III B,
prof.ssa Francesca LANFRANCHINI)

IL giorno "zero"

Invidia. Un sentimento subdolo che dietro di sé cela un tarlo che divora. Difficile da individuare nei primi tempi, anche per la persona che lo sta provando. Nascosta, insidiosa e logorante, quest'emozione si accentua lentamente per poi affiorare a sorpresa. La manifestazione di invidia può essere seguita da una depressione, in cui si sviluppano le abilità di riflessione. E anche se questa descrizione può sembrare un po' esagerata, è esattamente quello che è successo a Eleonora.

La sua vita era perfetta: aveva un fidanzato incantevole, amiche fidate, e persino i voti a scuola erano eccellenti. Da tutti era ritenuta adorabile. Finché arrivò il giorno "zero": non come l'anno in cui è nato Gesù, ma il primo di una lunga serie di giorni, di bruciante logoramento. Da quel momento Eleonora cominciò a contare i giorni, sentendo l'inizio di un nuovo tempo, segnato dalla nascita di un nuovo sentimento. Quel giorno maledetto in cui LEI era arrivata. Come uno tsunami si presentò a sorpresa, trascinandosi dietro di sé tutto quello che trovava e distruggendo le certezze che Eleonora conosceva. Ora era lei che tutti adoravano e tutti credevano perfetta. Lei, che solo a un paio di occhi - quelli di Eleonora - sembrava la rovina, o l'essere più invidiabile del mondo.

Eppure anche quella giornata di scuola era cominciata nel migliore dei modi. Ma la novità frantumò la sua vita in mille pezzi, come se lei fosse un grattacielo di cristallo, trasformato per un soffio di vento in un cumulo di

frammenti. Invisibile, così di colpo si sentiva. Ormai tutte le attenzioni si concentravano interamente sull'altra. La gelosia che provava per lei era latente e morbosa come un fuoco che la stava distruggendo da dentro.

Da quel fatidico giorno, Eleonora passava ore in camera sua, con le cuffiette e il suo diario. Scriveva testi talmente lunghi da far venire i calli alle dita, oppure rimaneva sul letto a riflettere: analizzava le sfumature del suo sentimento inconfessabile, ricordando tutte le volte che, in preda a cieca gelosia, avrebbe voluto farle del male. Si sentiva in quei momenti come se un cane le avesse preso il braccio morsicandola, e ogni volta che la vedeva "il cane" stringesse di più la mandibola, il morso si facesse più profondo e il dolore più insopportabile. Non c'era la luce alla fine del tunnel, solo il buio. Riconosceva la vera natura di quelle lacrime che all'inizio sembravano inspiegabili: erano frutto della pura INVIDIA. Anche se non lo voleva ammettere, era la parola giusta per descrivere ciò che provava.

La notizia le era arrivata quando si trovava ancora a scuola. In quel giorno "zero" era nata la sua sorellina.

3° classificato

L'amore è...

di H el ene OLMI

(Valdigne Mont-Blanc, Morgex, classe II B,
prof.ssa Silvia BISELLI)

L'amore è....

Non sarà un'avventura
ma piuttosto una rottura.
Era un sentimento amoroso
ma è diventato così noioso!

Parlavi tanto di passione
ma che delusione!
Giocavi solo a calcetto e nascondino
proprio come un bambino.

L'attrazione è finita
come fosse una partita.
Non più vicina a te
non mi resta che mangiarmi un bigné.

3° classificato ex aequo

Cupido e le parole dell'amore

di Arianna BARISELLI, Johann CHADEL,

Noemi COSENTINO, Flo DE SIMONE,

Jensuda TREVES, Elena VALLINO

(Abbé J.M. Trèves, Saint-Vincent, classe III A,
prof.ssa Elisabetta CIOCCA)

UNA NUOVA SCOPERTA

Nella grotta dell'avventura è stato casualmente rinvenuto un manoscritto dal contenuto oscuro: si tratterebbe molto probabilmente di una vecchia favola dell'antica popolazione dei Flirtanti, ma gli intenditori stanno perdendo la testa cercando di decifrarlo.

La storia così recita.

“C’era una volta un oshammi shammi che aveva arbalato la tokora per la weseshegammi.

Un giorno decise di andare da lei e disse:

- *Weseshegammi, ho totalmente arbalato la tokora per te!*
- *Oh oshammi shammi, purtroppo sono arbulliffata e ho un bulif*
- *Ma weseshegammi, non c’è milli senza frulli!*
- *Oshammi shammi, convincimi! Dimostrami che varrebbe la pena che tu sia il mio frulli!*

A questo punto l’oshammi shammi disse che, se la weseshegammi avesse accettato, lui l’avrebbe shait, cianta, imbarbalata e si sarebbe anche poketto a lei ogni giorno.

Sentendo queste parole, la weseshegammi fu subito shabali.

Così passarono il resto della loro atev in rolì atern (insieme agli altri).”

OSTILITÀ CORDIALMENTE APERTE

Tutti gli appassionati delle storie d’amore intrecciate hanno apprezzato la struttura della storia e sono sicuri di aver interpretato correttamente il vero significato di questa fiaba.

“C’era una volta un innamorato che aveva perso la testa per la principessa.

Un giorno decise di andare da lei e le disse:

- *Principessa, ho totalmente perso la testa per te!*
- *Oh innamorato, purtroppo sono sposata e ho un amante.*
- *Ma principessa, non c’è due senza tre!*
- *Innamorato, convincimi! Dimostrami che varrebbe la pena che tu sia il mio tre!*

A questo punto l’innamorato disse che, se la principessa avesse accettato, lui l’avrebbe abbracciata, baciata, amata e si sarebbe anche dedicato a lei ogni giorno.

Sentendo queste parole, la principessa fu subito conquistata.

Così passarono il resto della loro vita in amore eterno (insieme agli altri).”

Dopo appassionato studio, invece, gli affermati linguisti dell’Università della Passione hanno desiderato fornire la loro versione, cercando di conquistare la benevolenza dei lettori; forse è questa la giusta traduzione?

“C’era una volta un principe che aveva perso la testa per il suo tesoro.

Un giorno decise di andare da lei e disse:

- *Tesoro, ho totalmente perso la testa per te!*
- *Oh principe, purtroppo sono sposata e ho un amante.*
- *Ma tesoro, non c’è due senza tre!*
- *Principe, convincimi! Dimostrami che varrebbe la pena che tu sia il mio tre!*

A questo punto il principe disse che, se il suo tesoro avesse accettato, lui le avrebbe voluto bene, l’avrebbe desiderata, adorata e si sarebbe anche interessato a lei ogni giorno.

Sentendo queste parole, il suo tesoro fu subito sedotto.

Così passarono il resto della loro vita in amore eterno (insieme agli altri).”

Sottili differenze, ma stesso legame e stessa storia di seduzione senza tempo: le due versioni sono entrambe considerate valide.

Ma c'è ancora un interrogativo: qual è la vostra preferita? quale delle due ha conquistato il vostro apprezzamento?

Articolo a cura dei reporter amorevoli

* Liberamente ispirato da *Il bar sotto il mare* di Stefano Benni

Menzionati

Invidiabili papaveri

di Nicole GAY

(Saint-Roch, Aosta, classe III B,
prof.ssa Francesca LANFRANCHINI)

INVIDIABILI PAPAVERI

Il polline infestava l'aria irritando le palpebre della mia vicina, la signora Sole. Non mi dispiaceva. La squadrai per qualche istante mentre perfezionavo la potatura della piccola salvia che avevo appena piantato e che aveva già una chioma che Sole neanche si immaginava, e non intendo solo in giardino; per niente intimorita, lei arrotolò la rivista "Pollice Verde" e la sventolò a mo' di sciabola attorno a sé per scacciare le api attratte dai dolci profumi che le sue piante emanavano.

Da anni nutro un'invidia inconfessabile per il giardino della signora Sole. Ma sapevo che anche lei era gelosa del mio.

Raccolsi piccoli rametti, foglie e foglie della buonissima pianta aromatica che avrebbe dato un gusto sofisticato ai miei gnocchi di patate al burro; l'odore mi rimase sui polpastrelli e le mie aspettative di soddisfare gli ospiti a cena crescevano.

A pizzicarmi il naso, però, fu un'altra fragranza: i papaveri della signora Sole, che tanto invidiavo, mossi dal lieve vento campagnolo sprigionavano un aroma che addolciva l'aria primaverile, ma attiravano anche qualche palato animale... Per scacciare gli uccellacci che minacciavano i suoi amati fiori, Sole corse lungo la stradina del giardino come poche anziane riescono a fare (di solito quelle con una gamba rotta), quindi sfoderò nuovamente la sua arma cartacea ripetendo tra continui starnuti: "Disgraziato, etciù uccio" o "Mannaggia a te e a quella testa pelata di mio cognato", seguito naturalmente da un altro "etciù". Nel frattempo era soprattutto un pennuto dal piumaggio corvino a godere dei rossi boccioli di Sole...

Io non intervenni. Osservavo la scena da dietro la recinzione: non volevo diventare la nuova vittima di quella spaventosissima rivista di giardinaggio dalle pagine affilate, nelle mani di una più o meno agile anziana, perciò feci di tutto per trattenere le risate.

Alla vista dei suoi papaveri dal rosso acceso ormai beccati e rovinati, Sole diventò fumante, ma letteralmente: riuscì a finire un intero pacco di Marlboro, poi ne raccolse i mozziconi guardando i suoi amati fiori, di cui tanto andava orgogliosa, con occhi pieni di delusione. Cominciò a lamentarsi in tono malinconico, come se non trovasse il gatto (parlo per esperienza personale: il mio era nell'armadio, alla fine).

Fu una paurosa minaccia a rompere quell'atmosfera da funerale in stile *Un weekend da bamboccioni*: "Se rivedo quell'uccellaccio, lo spenno vivo", tuonò la signora Sole. C'era da dubitare che ci sarebbe riuscita, data la velocità massima che aveva già dimostrato.

Con una certa malcelata soddisfazione, accompagnata da una smorfia di vendetta, augurai alla mia rivale una buona cena, prima di rincasare: "Tu hai rovinato la mia pianta di rose perché la tua fosse più bella, ma ora ad avere i migliori papaveri sono io!". Le girai le spalle su cui si era poggiato il mio fedele corvo nero, che accudisco e ammaestro quando sto in giardino.

L'invidia è una brutta bestia.

Bianco e rosa, non è la stessa cosa
di Coralie JUNOD
(Saint-Roch, Aosta, classe III B,
prof.ssa Francesca LANFRANCHINI)

BIANCO E ROSA, NON È LA STESSA COSA

Odio stare appeso a una gruccia.

Sono un bellissimo abito bianco di pizzo immacolato esposto in un negozio raffinato e abbastanza alla moda, se non fosse per gli spregevoli clienti che lo frequentano e per quegli orrendi vestiti colorati, miei acerrimi rivali: perché loro vengono comprati e io no... Sempre appeso a questa stramaledetta gruccia, invece di brillare indosso a un'affascinante ragazza amante del bianco, in una bella giornata di sole.

Da qualche tempo, poi, hanno messo un'altra rastrelliera di magliette e magliettine di varie gradazioni, ma tutte vomitevolmente rosa. Io odio il rosa.

Bleah! Eccone un'altra! L'ennesima cliente si ferma davanti a quei terribili abiti dai colori sgargianti. Eppure, dopo pochi minuti, mi ritrovo in mano a lei, che con il portafoglio in mano sembra pronta a pagare per avermi (un prezzo a onor del vero davvero basso, considerando il mio splendore).

La mia nuova casa è un ambiente ripugnante: è piccola e poco luminosa, le pareti, di un giallo spento, sono abbruttite da quadri che sembrano disegni fatti da bambini dell'asilo che hanno preso in mano un pennarello per la prima volta, e i mobili scadenti sono stati probabilmente comprati al mercatino dell'usato, se non addirittura recuperati in discarica. Mi stupisco che la mia nuova proprietaria abbia scelto un abito meraviglioso come me, dati i suoi gusti sia per l'arredamento che per i vestiti terrificanti sparsi in giro per la camera.

In tutta onestà non ho idea di che cosa ne sarà di me, ma a quanto pare ai suoi occhi sembro sporca come un cassonetto della spazzatura: con disprezzo, infatti, mi lancia in una lavatrice che ha senz'altro parecchi anni, così incrostata di calcare com'è. Non faccio in tempo a realizzare dove sono finito perché mi sento svenire, per l'odore degli abiti sporchi e certamente troppo colorati per starmi vicino.

Il lavaggio è rivoltante: giri su giri nel cestello insieme a vestiti sgargianti, alcuni anche con chiazze di cibo, tuttavia, per fortuna, almeno nessuno di loro è rosa. Si vede che la tipa non è una fan del colore più detestabile di tutti, meglio così.

Finita questa odiosa ingiustizia, vengo appesa per asciugarmi a un'altra maledetta gruccia (che ho in tale odio: è uno strumento di tortura), per di più inguardabile: è di velluto giallo fluo.

La ragazza mi fissa con un'aria di disgusto e ci metto giusto un attimo a rendermi conto di essere dentro al mio peggior incubo: sono diventato rosa! Nella lavatrice insieme a me c'erano infatti diverse maglie rosse o violacee, che mi hanno passato parte del loro osceno colore. Il mio bianco candido è svanito, e insieme a lui tutto il mio fascino.

Ora sì che sembro un rifiuto, sia a parer mio che della mia detestabile padrona, che con uno sguardo carico di disprezzo mi infila in quello che sembra essere il suo armadio: ovviamente appeso a una gruccia, che io odio, circondato da colori, che io odio, senza poter vedere la luce del sole. E la cosa peggiore di tutte: sono rosa. Io odio il rosa. La trovo una tonalità insignificante, molto effetto uova di Pasqua. Eppure è sempre stata più venduta rispetto al mio colore di una volta.

Come vorrei avere la mia vendetta contro scomodi appendiabiti e umani dai gusti deprecabili, miei implacabili nemici. E invece mi ritrovo qui, a consumarmi nell'odio pensando che avrei preferito restare in negozio ed essere scartato a fine stagione.

Un amore ossessivo... forse eccessivo

di Bianca ALICATA

(Saint-Roch, Aosta, classe III B,
prof.ssa Francesca LANFRANCHINI)

Un amore ossessivo... forse eccessivo

Driiin! La campanella è suonata rumorosamente, dando inizio a una nuova giornata di scuola.

Nel lungo corridoio affollato da una marea di studenti, ho intravisto la figura di Michael; mentre lo guardavo estasiata, la mia migliore amica Bonnie mi ha preso per un braccio e mi ha trascinato in classe.

“Smettila di fissarlo con la bava alla bocca!”, mi ha detto, posizionandosi nel banco di fianco al mio.

“Non è vero!”, ho negato portandomi una ciocca di capelli dietro all’orecchio. Forse aveva ragione lei, ma mi imbarazzava parlare dei miei sentimenti in pubblico.

Michael era un ragazzo del terzo anno e ogni volta che lo guardavo pensavo di perdere la testa. Ero innamorata di lui tanto da non riuscire a rimanere concentrata non solo durante la lezione, ma anche in una semplice chiacchierata. “Hai sempre la testa altrove”, mi rimproverava Bonnie quando mi sorprendevo a non ascoltarla.

Nei confronti di quel ragazzo provavo un sentimento troppo forte, a tratti ossessivo. Era il mio unico pensiero fisso, di giorno e di notte.

A Bonnie, invece, Michael non piaceva per niente: lo considerava antipatico ed egocentrico, ma secondo me non era vero per niente.

“Non si sceglie di chi innamorarsi”, mi giustificavo, ma ogni volta lei mi guardava con una faccia schifata. Avevamo gusti troppo diversi, e probabilmente non sarei mai riuscita a farle cambiare il suo giudizio su di lui.

La lezione, per fortuna, era passata velocemente, anche se l’unica cosa che mi ricordavo era la professoressa che entrava in classe e diceva “Buongiorno, ragazzi”. All’intervallo ho preso Bonnie per un braccio e l’ho trascinata fuori dalla classe, per vedere al più presto Michael. La sua figura alta spiccava tra le teste di innumerevoli studenti. Stava chiacchierando con il suo solito gruppetto di amici.

“La smetti di fissarlo?!”, mi ha detto Bonnie con una voce seccata, sempre più infastidita dal mio comportamento.

“Cosa sto facendo di male?”, ho balbettato senza dare troppa importanza alle sue parole.

“Ti ipnotizzi come se fosse l’essere più bello della terra, ma fidati che non lo è”.

Ho sbuffato, poi ho continuato ostinatamente a ammirarlo.

Ad un certo punto Michael ha girato la testa dalla mia parte e i nostri occhi si sono incontrati.

E in quel preciso istante... ho perso letteralmente la testa. La mia testa si è messa a rotolare per il corridoio, e poi giù giù per le scale, sotto gli sguardi scioccati degli studenti. Ricordo il suono di un vetro rotto in mille pezzi e delle urla terrorizzate. Poi, il nulla.

La mattina dopo mi sono svegliata molto intontita: credevo di essere completamente impazzita. Ma forse era stato solo un sogno.

Mi sono alzata ancora assonnata e, dopo essermi stropicciata gli occhi, ho notato un bigliettino poggiato sul mio comodino. L’ho preso tra le mani, la scrittura mi sembrava familiare. Ho messo a fuoco il messaggio:

“Mi devi un gelato per aver raccolto la tua testa dal cortile della scuola!! E per avertela riattaccata, almeno spero.

Tua Bonnie”

Era tutto vero.

Il ragazzo e la ragazza
di Matteo BERSANO
e Mohammed Amin EL HACHIMI
(Abbé Prosper Duc, Châtillon, classe I C,
prof.ssa: Cristina SANNA)

SCRIVERE CON GIOIA

IL RAGAZZO E LA RAGAZZA

Le rose sono rosse le viole sono blu
e i tuoi occhi sono belli sempre di più
il tuo cuore è splendido come un fiore
e la tua bocca mi ispira parole d'amore
peccato che mi ignori,
anche davanti a quei signori
che si prendono gioco di me
nonostante io non viva senza te.

Con un fiore a San Valentino
mi sono lentamente avvicinato,
ma tu con un gesto hai spostato
la scaletta dell'imbianchino
e tutta la vernice hai rovesciato
colorandomi come un pinguino.

Ci siamo ritrovati in un parco
io sapevo che tu ogni mattina
dopo aver mangiato la tua focaccina
andavi a fare il tiro con l'arco.
Quando ti ho vista, mi sono illuminato:
Tiravi la tua freccia,
E mentre ammiravo la tua treccia,
un dardo mi ha colpito!
Quattro punti mi hanno dato

nel mio povero fondoschiena danneggiato!

Non importa amore mio,

sono stato sdraiato a letto

ma ho continuato a pensarti con affetto.

“Insisterò”, mi sono detto,

“E continuerò a provarci ancora!”